

dani non però notabili, a li homeni et femene che erano in strada li tolseno le scarpe et berete et fin che fono sta scarpe in questa tera tute le ho mandate a li exerciti si che non resta una scarpa in questi zavatari, che hanno venduto le vecchie soldi 20 et più el paro, le altre soldi 40 et 50, non si ha potuto meter regola. Li merascalchi hanno venduti li ferri a do et tre marzeli l'uno et uno fero è sta venduto uno raynes, non si ha potuto far niente per non haverlo saputo. Molti hanno fato pan et quello venduto fuora di le strade a precii eccessivi, a la Ponteba è sta venduti certi pani 3 pezi l'uno, et havendo hauto da Batistin Corso da la Chiusa uno lo mandò di questa tera, è ussito da ducati 3 milia et più di pan questa tera al presente, ha superato le forze sue, resta azonzer mo li altri lanzinech con le artelarie qual intendo esser pezi grossi da 10 in 13 mia va in suso, et li ponti non sono sufficienti. Ho mandato a far comandamento a quelli de Pramper ch'è obligati a farli che li debano far si che son tra la speranza et il timor di questo exito; li ha provisto di guastatori per questo; la biava fo sparsa la fama lire 3 il staro, par l'habbino messa a lire 4. Manda una *letera hauta di Gemona di 28, di Vezelio Emilio etc.*

*Di Bassan, dil podestà et capitano, di 2, hore 24, ricevute a di 3 da sera.* Heri la Cesarea Maestà fo a vesporo con li clarissimi oratori et mi apresetai al discender di la scala dil palazzo, è andato a San Francesco a udir vesporo. Era una hora di note quando ritornò a palazzo. Questa matina poi Soa Maestà fo in consulto et si confessò, poi udito messa andò in camera, disnò privatamente, uno fasan e una pernice, et par la note si resentise alquanto; mi seusai con Soa Maestà di la condition dil locho sterile, Soa Maestà disse, ringratio la Signoria di tanta bona cortesia la mi ha fato, et di lo alozamento comodo ho hauto, et desidero mostrar simel amor verso la Signoria, et si cavò parte dil capelo di testa, poi Soa Maestà montò a cavalo per andar a Sandrigo. Io andai a piedi fino in cavo el ponte che è il basanese, et tulsì licentia, et Soa Maestà ponendo la man al capelo mi licentiò, et havendo in pregion uno per homicidio da mei predecessori a morte condanato et l'apelation di la sententia pende a li Avogadori, per esser imputato haver voluto amazar uno citadin de qui, et venendo hosi con Soa Maestà da la messa l'arveseovo di Bari da parte di Soa Maestà mi pregò fosse liberati et mi li dimandò. Io risposi dil condanato a morte, soa signoria disse di questo non ne

parlate, et di l'altro ordinai fosse relassato, *unde* Soa Maestà se voltò facendomi ato di ringratiarme. Scrive haver ricevutò nostre letere di mandar el pesse restato al primo alozamento, cussi exequiria, il qual pesse è fresco et in tuta bontà.

*Da Vicenza, di sier Andrea Gritti podestà, et sier Nicolo Morexini capitano, di 2, ricevute a di 3 Novembrio.* Hosi a hore 21 zonse a Sandrigo l'imperator, et fu apresetà a quello per li nostri: pessi, carnazi, cedri, pane, vino et orzi con salisfaction grande, e poi visto per Soa Maestà il tutto fo apresetà al maiordomo. Questa matina io capitano vulsi acompagnar il reverendissimo Medici, ma ne lo aprir di la porta era partito et va a Mantoa, ma ben acompagnai il signor duca di Mantoa con suo fratello signor Ferando el qual va a trovar la cesarea maestà.

*Di sier Marco Minio e compagni oratori, di 2, hore 6, da Montechio, ricevute a di 4 ditto.* Questa mattina a Bassan l'imperador andò a la messa a San Francesco, dove stete a l'oficio dil zorno, poi andono a palazzo loro oratori et trovano Soa Maestà faceva expedition e poi si volse confessar. Dapoi vene zoso e lo acompagnono alla messa in chiesa, piovando ragionevolmente, e finito l'oficio tornò a la stanza, disnò et de subito montò a cavallo et vene ad alozar questa note a Sandriago dove li era stà preparato. Noi venissemo qui a Montechio di Precazino uno mio distante per esser de li li alozamenti stretti, dimane andaremo a Montechio mazor; et ozi raxonando a la messa col signor duca di Ferrara disse era per seguir questa maestà fin la starà in Italia, ma a Bologna non sapea come regolarsi perche vi sarà il pontefice e non era per far altro se non quanto l'imperator li cometesse, qual ha ditto voler aquietar tutti li principi de Italia con nova compositione, et che s'era certo che le cose sue prenderano bon fine essendo apogiato alla illustrissima Signoria non temeva alcuno che li venisse per fronte.

Scrive da Padova è zonti orzi senza alcun ordine.

*De li diti, di Arsignam, di 3, hore 4, ricevute a di 4 da sera.* Ozi si levassemo da Montechio di Precazino et venissemo a scontrar l'imperador, et prima trovassemo il signor duca de Urbino venuto da Vicenza per farli reverentia, et l'aspectava in uno cortivo col signor marchese dil Guasto dove nui *etiam* si fermassemo, usando a Soa Excellentia quello si suol far in simil congressi. Gionto fu la Cesarea Maestà scavalcò, et se li apre-